

Se vuole fare interpellanze ai ministri affinchè presentino questo o quest'altro progetto di legge, ne faccia la proposta, e si fisserà all'uopo una seduta; allora si discuterà, ma adesso io non posso lasciarlo proseguire sopra questi argomenti.

SINEO. In questo caso io domando che si fissi ad un giorno della settimana ventura una seduta, nella quale mi sia lecito di interpellare i signori ministri sopra la necessità di presentare alcuni progetti di legge.

Voci. La metta ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Sineo, il quale vorrebbe che la settimana prossima si convocasse la Camera per udire le sue interpellanze sulla presentazione di diversi progetti di legge.

BOGGIO. Mi pare che sarebbe utile che l'onorevole Sineo indicasse il giorno nel quale abbia la certezza di potere essere presente, onde ovviare all'inconveniente già occorso altra volta. (*ilarità e rumori*)

PRESIDENTE. Credo che il deputato Sineo, se si adatterà la sua proposta, non mancherà di trovarsi presente alla tornata in quel giorno che verrà fissato dalla Camera.

Metto ai voti la proposta del deputato Sineo di fissare un giorno della settimana prossima, e convocare la Camera, per udire le sue interpellanze.

(Non è approvata.)

VALERIO. Poichè pur troppo la Camera deve prorogarsi per mancanza di lavoro, cosa che in circostanze come questa certamente riesce dolorosa alla grande maggioranza della Camera, io spero che, qualora avvenimenti si presentassero di tal natura da interessare la pubblica cosa, sarà cura dell'onorevole nostro presidente di convocarci prontamente, e che i rappresentanti della nazione, chiamati negli uffici per esaminare i bilanci e le leggi d'importanza, vorranno fare questo sacrificio alla pubblica cosa, di non allontanarsi dalla capitale, per preparare questi bilanci e gli altri lavori che dovranno essere il tema delle prossime nostre adunanze, e per trovarsi pronti in caso di straordinaria convocazione.

PRESIDENTE. Non vi può essere dubbio che, quando vi sarà motivo di convocare la Camera, essa sarà convocata.

Del resto io non dico nemmeno che sarà ritardata la convocazione oltre il 22 o il 23 corrente; se ne aggiorna ora la convocazione sino a quel tempo perchè non avvii lavoro in pronto; ma, quando vi sarà materia apparecchiata per qualche giorno, io la convocherò senz'altro. Ben lungi pertanto dall'eccitare i signori deputati a disperdersi, mi raccomando anzi ad essi acciò vogliano essere assidui negli uffici e nelle Commissioni appunto perchè possano meglio e più sollecitamente compiere i lavori legislativi, che sono demandati al loro esame.

CAVOUR GUSTAVO. Colla petizione 6643 il Consiglio comunale di Prelà muove gravi lagnanze sulla traslocazione della giudicatura di mandamento, che in suo pregiudizio fu fatta nel luogo di Dolcedo.

Le considerazioni messe innanzi da questo comune hanno una certa importanza: vi sono molti interessi in

sospeso; pregherei perciò la Camera di volere dichiarare d'urgenza questa petizione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si interdirà dichiarata d'urgenza la petizione 6643.

(È dichiarata d'urgenza.)

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA LEVA DI 500 ISCRITTI MARITTIMI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva ordinaria di 500 iscritti marittimi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 662.)

Darò lettura del progetto di legge:

« Art. 1. Il Governo è autorizzato a fare una leva di 500 iscritti marittimi pel servizio di permanenza nel corpo reale Equipaggi.

« Art. 2. Questa leva sarà eseguita nel corso dell'anno 1859 in una sola volta od in varie riprese, a seconda dei bisogni. »

La discussione generale è aperta.

Il deputato Garibaldi ha facoltà di parlare.

GARIBALDI. Sono dolente che il signor ministro della guerra non si trovi presente al suo banco, ma credo che le mie parole avranno lo stesso effetto e giungeranno a lui, o col mezzo di altri degli onorevoli suoi colleghi, o nel rendiconto della Camera.

Sorgo ad appoggiare caldamente quanto posso colla mia voce il voto espresso dalla Commissione, affine presto venga presentato un progetto di legge che meglio regoli la leva marittima. Ciò faccio di buon grado, perchè ricordo tuttavia le gravi, le solenni parole che l'onorevole ministro della guerra pronunziava in questa Camera nella seduta del 21 giugno 1858 in risposta alle interpellanze dell'onorevole Pareto Lorenzo, a cui poi si associava l'onorevole Valerio. Egli diceva: « ritengo che la leva di mare, come si opera attualmente, produce danni rilevanti alla marina mercantile ed alle famiglie. Mentre è gravatoria per gli uni, non lo è affatto per gli altri, e nel tempo stesso torna di danno al servizio. »

E terminava: « Prendo adunque formale impegno di presentare questa legge nella prima Sessione, e spero che dalla discussione che sarà per farsi sortirà un sistema assai migliore dell'attuale. »

Queste parole solenni, questa formale promessa, posso accertare l'onorevole ministro e la Camera che suonarono assai gradite a quelle popolazioni, sulle quali gravita il peso di quelle leggi tanto cattive, tanto ingiuste nella loro applicazione, e loro ispiravano la fiducia che sarebbe ben presto cessato questo stato di cose tanto ingiusto e tanto eccezionale.

Ma non era quella, o signori, la prima volta che la Camera veniva edotta per confessione stessa del Governo che le leggi, o meglio gli ordinamenti nei quali si racchiudono le norme colle quali si procede per la leva di mare, sono ingiuste ed eccezionali. Questa verità vi era stata schiettamente confessata senza ambagi in quel